

La friggua

Luglio
Agosto
2023
Anno IV
n°35

Periodico della Casa di Riposo di San Vito al Tagliamento



Le ragazze del '24

da sinistra: Turchetto Maria, Minatel Nensi, Della Bianca Maria, Pagura Gelsomina



CASA DI
RIPOSO
SAN VITO
AL TAGLIAMENTO
PARROCCHIA Ss. VITO
MODESTO E CRESCENZA MM.

In questo numero

- 4 Editoriale | **Ricordare e custodire**
- 5 **Soggiorno a Bibione**
- 6 Compleanni | **Auguri a... Luglio!**
- 8 Compleanni | **Auguri ad... Agosto!**
- 11 Quisquilie | **Indovinello & Spazio poetico**
- 12 **Friguia di Spiritualità**
- 13 **Ricordando Maria**
- 14 Parole Sante | **Guarda la stella, invoca Maria**
- 16 Pellegrinaggio ai Santuari Mariani | **Santuario di Madonna del Monte di Marsure (Aviano)**
- 19 E' successo a noi | **Tutti in bici!**
- 20 E' successo a noi | **Concerto dell'Accademia Arrigoni**
- 21 E' successo a noi | **Ridare luce alla storia**
- 23 E' successo a noi | **Progetto "Ciao!"**
- 25 E' successo a noi | **Condividere un viaggio**
- 26 E' successo a noi | **Grazie Ida!**
- 27 E' successo a noi | **Aperitivo tra uomini**
- 28 **Immagini e didascalie**
- 31 Amiche piante | **L'iperico**
- 32 E' successo a noi | **Pic-nic d'estate**
- 34 La penna ai residenti | **Grazie Signor Prefetto!**
- 36 Associazione Polaris | **LibroParlato... estate!**
- 39 La serra dei nonni | **Cactus e piante grasse**
- 40 **Dulcis in fundo**

Siamo su



FACEBOOK

@casadiripososanvito



INSTAGRAM

@cdrsanvitoaltagliamento

Desideri collaborare con "La Friguia" ma non sai come fare?

Risvolti al servizio di Animazione della Casa di Riposo tramite mail ad animazione@casadiriposo.org o chiamando al numero 0434.84.25.52

Siamo sempre alla ricerca di spunti interessanti da condividere!



**BUONA
LETTURA!**

Ricordare e custodire

Ricordare letteralmente significa “richiamare nel cuore”, non è semplicemente “ripetere a memoria” ma qualcosa di più. Il ricordo richiama nel presente del cuore e del sentimento qualcosa che non è più qui o non è più adesso e che però, tornando nel cuore, rivive come sentimento concreto, esperienza diretta.

La Casa di Riposo di San Vito suscita in me molti “ritorni nel cuore”, ho iniziato a frequentarla a 6 anni, inizialmente per venire a trovare un’anziana amica di famiglia poi per la messa delle 9.30 alla quale per i successivi 15 anni ho servito come chierichetto aiutando a spingere qualche ospite in carrozzina dopo la celebrazione. Ricordi vividi e affettuosi: la “Gigiuta” che mi ha insegnato a giocare a briscola e che ogni tanto mi lasciava anche vincere, Angelo “il bersagliere” con le sue ciabattone colorate e il piglio da fante piumato anche quando le gambe non lo reggevano più, le suore, Chechi “Mascjo” e le sue avventure a piedi scalzi in Tagliamento, il maestro fisarmonicista Flocco Fiori che nonostante la grave malattia viaggiava come una libellula sui tasti della sua “Fratelli Crosio” e poi don Guido Pippolo e don Luigi Botter, figura luminosa e solare di prete e amico con cui ho avuto la gioia di trascorrere momenti belli di gioia e di fede.

In questa edizione de “La Friuguia”, con queste mie righe voglio condividere una piccola riflessione sul **potere dei ricordi, l’importanza di custodirli e la bellezza di crearne di nuovi**. Ogni ricordo è un prezioso tesoro che ci connette alle nostre radici, alle esperienze che hanno

plasmato chi siamo oggi. È attraverso i ricordi che possiamo consultare il passato, imparare da esso e trarre ispirazione per il presente e il futuro.

In questa Casa, siamo circondati da storie straordinarie e preziose. Ogni persona qui ha vissuto una vita unica, ricca di avventure, sfide e momenti indimenticabili. Qualcuno purtroppo sta perdendo i propri ricordi e con essi la propria identità unica e preziosa. Custodire i ricordi è quindi un atto di amore e rispetto verso chi li ha vissuti, verso noi stessi e verso la comunità intera. Ci permette di mantenere viva la consapevolezza di chi siamo, da dove veniamo e delle infinite possibilità che abbiamo di spingerci oltre i confini del presente.

Ricordare e custodire non significa solo rivivere il passato, ma anche affrontare il presente con occhi nuovi e consapevoli. I ricordi ci insegnano importanti lezioni di vita e ci offrono la saggezza necessaria per prendere decisioni ponderate e responsabili. Ci aiutano a comprendere meglio gli altri e ad essere più empatici, a riconoscere l’importanza dei legami familiari e delle relazioni interpersonali. Inoltre, non è mai troppo tardi per creare nuovi ricordi. La terza età (e anche la quarta!) non è una vecchia soffitta piena di oggetti impolverati destinati ad essere consumati dai tarli oppure a finire in qualche mercatino dell’usato quanto piuttosto un bel fogolar dove attorno al fuoco si raccontano storie e si condividono nuove emozioni.

Quindi, cari lettori, auguro a tutti di riuscire a prendersi un po’ di tempo per raccontare le vostre storie, ascoltare con attenzione quelle degli altri, custodirle e

scoprire quanto possono arricchire le nostre vite. Che sia attraverso una chiacchierata al caffè, una passeggiata in giardino, durante la fisioterapia o qualche attività, ogni momento è un'opportunità per custodire e celebrare la nostra preziosa eredità.

Ricordiamo e custodiamo, perché solo così possiamo vivere appieno il presente e guardare con fiducia verso il futuro.

Con affetto,

Francesco Favero
Consigliere



Soggiorno a Bibione

Finalmente si parte, tutto è pronto per questa esperienza tanto attesa da operatori e residenti, pronti per uscire fuori dalle mura della Casa di Riposo, fuori dal quotidiano, fuori dalle certezze... andiamo in luoghi e spazi nuovi... **insomma un'avventura!** Sì, lo spirito è proprio questo, siamo pieni di l'entusiasmo ed emozione nel vivere tutti assieme il mare, i suoi profumi, i suoi colori e il suo sapore.

Quando eravamo in spiaggia abbiamo potuto cogliere gli sguardi dei nostri residenti rivolti verso l'orizzonte e quasi percepire i pensieri, i ricordi del loro mare, chi ha visto i propri figli rincorrere le onde, chi ha rivisto i genitori passeggiare nella battigia con sottane o pantaloni risvoltati, chi ha pensato "*mi è mancato tutto questo*".

Per noi operatori tutto questo è stata emozione pura, gioia e commozione, grati di essere nel posto giusto e nel momento giusto. Insieme abbiamo condiviso ogni momento, **una famiglia allargata che va in vacanza**, abbiamo mangiato insieme al tavolo, abbiamo dormito in camere vicine, non abbiamo indossato divise, eravamo un tutt'uno, i nostri residenti sapevano che noi eravamo lì per loro e con loro.

Siamo tornati a casa con la consapevolezza di aver vissuto un'esperienza che ci ha arricchito il cuore di serenità, soddisfazione e gioia che nessun libro insegna... semplicemente grazie

Amely Doretto

..... Compleanni del mese

Auguri a... luglio!

04 luglio 1936	Bravo Vienda
05 luglio 1945	Micelli Lucio
06 luglio 1965	Awuah Joseph Kwasi
08 luglio 1933	Toffolo Nives
11 luglio 1944	Bot Giovanni
12 luglio 1944	Centis Rino
14 luglio 1928	Bidin Maria
17 luglio 1932	Girardo Maria
19 luglio 1937	Fantin Sergio
22 luglio 1931	Cesarin Marcella
22 luglio 1973	Gnesutta Martino
23 luglio 1934	Masut Dorina
23 luglio 1936	Cassin Vittorio
25 luglio 1952	Pallissare Adriano
26 luglio 1942	Vettor Angela
27 luglio 1935	Crudo Maria
29 luglio 1937	don Piasentin Gino
30 luglio 1935	Maieron Paola
30 luglio 1936	Valerio Regina
31 luglio 1922	don Tassan Giovanni

101





Bidin Maria



Cassin Vittorio



Bravo Vienda



Masut Dorina



Cesarin Marcella



Gnesutta Martino



Girardo Maria

..... Compleanni del mese

Auguri ad... agosto!

- 02 agosto 1932 **Lorenzon Anna**
02 agosto 1938 **Gandi Anna**
05 agosto 1930 **Colussi Maria Caterina**
05 agosto 1947 **Sette Ivana**
07 agosto 1929 **Centis Lionella**
08 agosto 1925 **Steccati Antonietta**
09 agosto 1929 **Civiero Maria**
12 agosto 1938 **Barbui Ines**
14 agosto 1942 **Marchet Anna**
16 agosto 1932 **Quaia Anna Maria**
17 agosto 1923 **Facchina Rita**
17 agosto 1934 **Davidoni Cleonice**
22 agosto 1961 **Pighin Pietro**
23 agosto 1933 **Santarossa Gino**
24 agosto 1922 **Cedolin Rosa**
24 agosto 1935 **Peressin Ida**
24 agosto 1942 **Quarin Anna Teresa**
25 agosto 1923 **Rizzo Olga**
25 agosto 1928 **Pisani Elena**
25 agosto 1930 **Monina Luciana**
27 agosto 1925 **Simonetto Maria**
29 agosto 1936 **Busetto Gustavo**
30 agosto 1936 **Bot Rosa Maria**
31 agosto 1924 **Pagura Gelsomina**

100

101

100



Davidoni Cleonice





Cedolin Rosa



Facchina Rita



Civiero Maria



Bot Rosa Maria



Simonetto Maria



Barbui Ines



Colussi Maria Caterina



Centis Lionella



Steccati Antonietta



Pagura Gelsomina



Quarin Anna e Peressini Ida



Lorenzon Anna



Sette Ivana



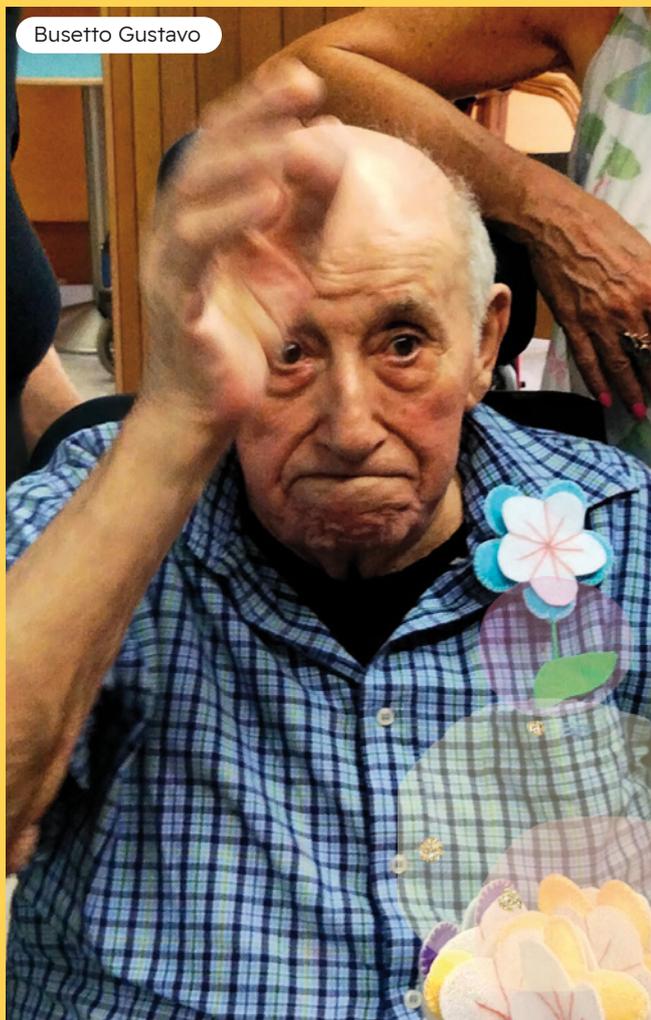
Monina Luciana



Pisani Elena



Gandi Anna



Busetto Gustavo

Quisquilie

Indovinello

Siamo nel 1600 e ciapilu, un contadino va al mercato per vendere uova. Allora bisognava pagare il dazio per poter mettere in commercio la propria mercanzia ma il contadino se ne dimenticò (non è dato sapere se apposta o meno).

Arriva una guardia e chiede al contadino di mostrargli la ricevuta dell'avvenuto pagamento (quale fosse nel 1600 non lo sappiamo ma va ben lo stesso). Il contadino cerca di giustificarsi ma nulla da fare, la guardia è quasi inamovibile. Quasi.

Per chiudere gli occhi propone di pigliarsi metà delle uova più uno. Al contadino non restò che rassegnarsi pensando allo scampato pericolo (rischiava la gattabuia). Fosse finita così non sarebbe nemmeno andata malaccio.

Capitò una seconda guardia e come da copia - incolla anche a lei il contadino dovette cedere metà delle uova più uno.

Nemmeno il tempo di imprecare e capitò una terza guardia che per non far torto alle precedenti propose lo stesso trattamento di favore: metà uova più uno e gli occhi restavano chiusi.

Il contadino rassegnato consegnò le uova e ritornò mestamente a casa perché non ne aveva più.

Quante uova aveva da vendere il contadino?

Sabino Tiani

Spazio poetico

Rimmel

Quando ti vidi
per la prima volta
credevo che il cielo
cadesse negli occhi tuoi
spolverati di rimmel;

ma il cielo non cadde
e il rimmel si cancellò
dai tuoi occhi.

Giuseppe Trevisan

Aforisma fatto in casa

(prima di far colazione)

Quando il talento
incontra la raccomandazione
fortunato chi spinge
tanto quanto lo spintonato.

Daniele



····Friguia di Spiritualità····

“Abba”, disse un giorno a un anziano un giovane monaco: “mi sembra che abba Cassiano sia un po’ suscettibile!”.

“È vero”, rispose l’anziano, “ma è un suscettibile buono: non fa che perdonarti cento volte al giorno quei torti che non gli hai mai fatto”.

Questa saggia risposta dell’abba ci mette bene dinanzi la nostra maestria e abilità nel riversare e proiettare sugli altri i disagi che, invece, originano e dimorano dentro di noi. **Se riusciremo a pacificare il nostro animo potremo meglio metterci in ascolto dell’altro e, soprattutto, di noi stessi e di quanto ci abita.**

*Suore del monastero
della Visitazione di Santa Maria*

Ricordando Maria

Ora che tutto è finito riprendo il cammino, il mio viaggio...continua, prima però voglio esprimere la mia più profonda gratitudine a:

Servizio di Animazione: per la splendida immagine di Maria posta sulla copertina della Friguia n.32 e non sol. Le rose ricordano il nostro primo incontro, divenuto poi la lunga ..."favola bella che ancor m'illude", ciò m'ha commosso.

Personale del reparto D: per l'attenzione e le cure prestate al mio "perduto amore" durante la permanenza. Il "viaggio" di Maria è durato 1204 giorni, non riusciva a parlare (ma capiva tutto) e ciò costituiva la sua maggior sofferenza. Parlò una sola volta, la prima e l'ultima, il 10 aprile 2021. Alla fine della visita, prima di essere condotta via, si congedò da me con un messaggio "in codice" (un nostro piccolo segreto) lo intesi solo io. Colto di sorpresa non seppi rispondere e l'ho vista andarsene così...salutandomi con la mano e gli occhi velati da un mesto sorriso.

Non parlò più per il resto dei suoi giorni e, talvolta, i nostri incontri sono stati scambi di lacrime: le sue perché non parlava le mie perché non capivo. Siamo vissut, grazie a dio in "felice simbiosi" 68 anni, 5 mesi e 10 giorni; con lei è morta anche una parte di me stesso ma, per quella rimasta, è motivo di conforto il livello di assistenza ricevuto da Maria fino al suo ultimo istante di vita.

Di ciò sono profondamente grato.

Lucio Vadori

*Foto dai nostri archivi
scattata il 10 aprile 2021*



Guarda la stella, invoca Maria

a cura di don Nicola

Bernardo nasce nel 1091 a Digione in Francia, terzo di sette fratelli, e muore il 20 agosto 1153 nel monastero di Clairvaux-Chiaravalle. In gioventù studia grammatica e retorica nella scuola dei canonici di Nôtre Dame di Saint-Vorles, presso Châtillon-sur-Seine, dove la famiglia ha dei possedimenti.

A ventidue anni si fa monaco, attirando con sé una trentina di parenti. Il monastero è quello fondato da Roberto di Molesmes a Cîteaux (Cistercium in latino, da cui “monaci cistercensi”). A 25 anni lo mandano a fondarne un altro a Clairvaux, campagna disabitata, che diventa la Clara Vallis sua e dei monaci.

L’obbedienza e il bene della Chiesa lo obbligano spesso a lasciare la quiete del monastero per dedicarsi alle più gravi questioni politiche e religiose del suo tempo. È riservato, quasi timido; ma c’è il carattere e la sua grande fede. Il Papa e la Chiesa sono le sue stelle fisse, e tanti ecclesiastici gli vanno di traverso per il loro modo di vivere troppo mondano. **È severo** anche con i monaci di Cluny, secondo lui troppo levigati, con chiese troppo adorne, “mentre il povero ha fame”.

Ai suoi cistercensi chiede meno funzioni coreografiche, meno letture dispersive e **tanto lavoro. Manda nell’Europa incolta i suoi miti dissodatori**, apostoli con la zappa, che mettono all’ordine la terra e l’acqua, e con esse gli animali, **cambiando con fatica e preghiera la storia europea.**

E lui, il capo, è chiamato spesso a missioni di vertice, come quando

percorre tutta l’Europa per farvi riconoscere il papa Innocenzo II insidiato dall’antipapa Pietro de’ Pierleoni (Anacleto II). E lo scisma finisce, con l’aiuto del suo prestigio, del suo vigore persuasivo, ma soprattutto della sua umiltà.

Nel 1145 sale al pontificato il suo discepolo Bernardo dei Paganelli (Eugenio III), e lui gli manda un trattato buono per ogni Papa, ma adattato per lui in quei momenti difficili, con l’invito a non illudersi su chi ha intorno: “Puoi mostrarmene uno che abbia salutato la tua elezione senza aver ricevuto denaro o senza la speranza di riceverne? E quanto più si sono professati tuoi servitori, tanto più vogliono spadroneggiare”. Eugenio III lo chiama a predicare la crociata (la seconda) in difesa del regno cristiano di Gerusalemme. Ma l’impresa fallisce davanti a Damasco.

Quando Bernardo arriva in una città, le strade e le piazze si riempiono di gente per ascoltarlo. Ma, tornato in monastero, rieccolo obbediente alla regola come tutti: preghiera, digiuno, e tanto lavoro. Abbiamo di lui 331 sermoni, più 534 lettere, più i trattati famosi: su grazia e libero arbitrio, sul battesimo, sui doveri dei Vescovi. E gli scritti affettuosi su Maria Madre di Gesù, che egli chiama Mediatrice di grazie.

Momenti amari negli ultimi anni: difficoltà nell’Ordine, la diffusione di eresie contro le quali combatte con tutta la sua sapienza spirituale, e la sofferenza fisica. Muore a Clairvaux nel 1153 per un tumore allo stomaco. È seppellito nella chiesa del monastero, ma con la Rivoluzione francese i resti vanno dispersi; tranne la testa, ora

nella cattedrale di Troyes. Alessandro III lo proclama santo nel 1174. Pio VIII, nel 1830, gli dà il titolo di Dottore della Chiesa.

San Bernardo di Chiaravalle ha cantato la Vergine Maria in pagine indimenticabili, come quelle dedicate al commento dell'annunciazione. Forse il più celebre brano mariano da lui composto è il pressante invito ad invocare Maria, stella del mare, perché illumini il cammino spirituale del cristiano (*In laudibus Virginis Matris II, 17*).

Lo propongo qui ai lettori della "Friguia", perché questo mirabile testo ci possa consolare nelle nostre situazioni difficili e favorire uno sguardo contemplativo e devoto verso Maria, la Madre santissima del Nostro Signore.



La preghiera di San Bernardo

Chiunque tu sia, tu che avverti che nel flusso di questo mondo stai ondeggiando tra burrasche e tempeste invece di camminare sicuro sulla terra, non distogliere gli occhi dallo splendore di questa stella, se non vuoi essere sopraffatto dalle tempeste!

Se si alzano i venti della tentazione, se t'imbatti negli scogli delle tribolazioni, guarda la stella, invoca Maria.

Se sei sbattuto dalle onde della superbia, dell'ambizione, della calunnia, della gelosia, guarda la stella, invoca Maria.

Se l'ira o l'avarizia o le lusinghe della carne hanno scosso la navicella del tuo animo, guarda Maria.

Se turbato dalla enormità dei peccati, confuso dalla indegnità della coscienza, impaurito dall'orrore del giudizio, tu cominci ad essere inghiottito nel baratro della tristezza, nell'abisso della disperazione, pensa a Maria.

Nei pericoli, nelle angustie, nelle incertezze, pensa a Maria, invoca Maria. Non si allontani dalla tua bocca, non si allontani dal tuo cuore.

E per ottenere il suffragio della sua preghiera, non abbandonare l'esempio della sua vita raccolta in Dio.

Seguendo Lei non puoi smarrirti, pregando Lei non puoi disperare, pensando a Lei non puoi sbagliare.

Se Lei ti sorregge, non cadi; se Lei ti protegge, non cedi alla paura; se Lei ti guida, non ti stanchi; se Lei ti dà il suo favore, tu arrivi al tuo fine, e così sperimenti in te stesso quanto giustamente sia stato detto: «*E il nome della Vergine era Maria*».

Santuario della Madonna del Monte di Marsure (Aviano)

a cura di don Nicola

Nel numero 33 (marzo-aprile 2023) della "Friguia" ho proposto ai lettori la storia del Santuario di Madonna di Rosa, originato dalla rivelazione della Vergine Maria alla piccola Mariute nell'anno 1655. Era una occasione obbligatoria, ricorrendo quest'anno il centenario della presenza in Santuario dei benemeriti Frati Francescani. Se il Signore me ne darà il tempo e la possibilità, ho intenzione di continuare a presentarvi l'origine e la storia dei principali Santuari Mariani esistenti nella nostra Diocesi, e poi in Regione, in Italia e nel mondo. Sono convinto che della devozione alla Santa Madre di Dio non si parli mai abbastanza; del resto, le frequenti sue apparizioni o rivelazioni alle persone più umili, lungo secoli, non sono forse una sua chiara richiesta?

Partiamo quindi, per scoprire o per ricordare insieme, con la storia del Santuario della Madonna del Monte.

L'apparizione della Vergine

Per la sua collocazione dovrebbe essere il Santuario diocesano per eccellenza: posto a metà costa, domina buona parte della pianura, ed è visibile da Pordenone e dai tanti paesi che stanno fra le colline e la zona delle risorgive. La sua cupola argentea nelle giornate di sole sembra un faro incastonato nella montagna.

Da Madonna del Monte, sopra Costa, in parrocchia di Marsure di Aviano, la Vergine Maria abbraccia con lo sguardo i figli che come gli Israeliti stanno combattendo la

quotidiana battaglia della fedeltà e della testimonianza, con esiti incerti ed alterni, ed hanno estremo bisogno dell'aiuto che viene dall'alto. *"Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra"* (Salmo 121),

L'origine del luogo sacro si perde nei secoli; si parla di una cappella sul monte di Costa esistente già nella prima metà del Quattrocento. Poi ci sarebbe stata la svolta, con **l'apparizione della Vergine ad un contadino della zona**, un certo Antonio Zampara, un pio contadino di 79 anni, l'8 settembre 1510. Egli, dopo aver recitato le quotidiane orazioni presso un capitello sulla costa del monte di Aviano, udì una voce che dolcemente gli diceva: *"Dove vuoi andare tu, uomo dabbene?"*. Scosso, rispose che voleva andare da un amico a chiedergli di venire ad arargli la terra. La voce gli rispose: *"Verrà volentieri"*. Dopodiché, alzando gli occhi, l'uomo vide la Vergine Maria, vestita di bianco, che gli disse: *"Antonio, sollevati pure e non temere. Io voglio da te che, tornato alla tua casa, compia rigorosi digiuni di tre sabati successivi in mio onore; voglio quindi che per nove giorni interi tu annunci a tutti qui intorno di fare la stessa opera di carità e di penitenza, affinché il mio Figlio Divino si plachi per i tanti peccati che in questi tempi offendono la Divina Maestà. Voglio infine che, a quanti ti chiederanno, tu dia notizia di quanto ora ti accade; ed **io esorto che in questo stesso luogo, dove tu mi vedi, la mia Immagine sia onorata con un tempio e con un altare a me consacrati**".* Ai timori ed ai dubbi

dell'anziano, la Madonna replicò: *"Tutti crederanno, i miei devoti e i servi fedeli del mio Divin Figlio. Ma perché a te e a tutti riesca credibile questa mia apparizione e questo mio comando, tu avrai un segno più meraviglioso nel sole: a te e a quanti questa sera lo osserveranno, il sole comparirà vermiglio e tutto cosperso e macchiato di sangue"*. E così avvenne.

Il Santuario

Al posto dell'attuale Santuario, sorgeva fin dal Quattrocento una cappella con altare per la celebrazione di Sante Messe di suffragio. Dopo l'apparizione, la cappella del suffragio venne dedicata alla "Madonna del Monte", su istanza dell'avianese Lilius Zilochin. **Soltanto al 1712 risale tuttavia il documento ufficiale del fatto prodigioso sopra ricordato; esso è redatto da un notaio, Pietro Stailis di Giais, su testimonianze tramandate da padre in figlio e sulla viva voce del popolo.**

Il primo ampliamento della chiesetta risale al 1584 per interessamento del podestà di Aviano, Gabriele Fabris, e con benestare del doge di Venezia e del visitatore apostolico della nostra diocesi, Cesare Nores, Vescovo di Parenzo. In seguito il tempio, ulteriormente ampliato, venne consacrato dal Vescovo diocesano, Matteo I Sanudo, il 7 luglio 1615. Tracce di questi ampliamenti successivi sono tuttora visibili presso l'attuale sagrestia e l'abitazione del custode. Tra il 1908 e il 1909 la chiesa venne completamente rifatta, più ampia e suggestiva in stile neoclassico, su disegno dell'architetto veneziano Vincenzo Rinaldo. I lavori furono magistralmente eseguiti dall'impresario Antonio Lama di

Marsure, essendo parroci Angelo Burigana e quindi Giorgio De Piero. Il Campanile e parti del coro-sagrestia rimasero quelli originali.

Esternamente la chiesa si caratterizza per una grande cupola rivestita di metallo. L'interno, molto luminoso, è a forma di croce ed ha un ampio tiburio nel raccordo del quale sono collocate le quattro statue in pietra raffiguranti gli Evangelisti.

Il nuovo Santuario venne consacrato dal Vescovo Luigi Paulini il 2 dicembre 1926.



..... In pellegrinaggio ai Santuari Mariani

L'ampio piazzale si apre verso il piano con una larga gradinata, mentre attorno alla chiesa è assicurato un vasto respiro di verde e di spazio.

L'altar maggiore, in marmo bianco, è moderno; così pure la statua della Vergine, opera dell'artigianato della Val Gardena, benedetta da mons. Luigi Paulini nel settembre 1949. I due altari laterali in legno sono opera pregevole del '600, mentre le statue della Madonna, di S. Rocco e di S. Antonio Abate, dell'altare di sinistra, appartengono probabilmente alla scuola dell'intagliatore Giovanni Martini, di Tolmezzo.

Di recente nell'attuale sagrestia, antico coro del santuario del Seicento, sono venuti in luce resti significativi di affreschi dell'epoca.

Fra le tele degne di menzione, ricordiamo "Lo sposalizio mistico di S. Caterina" fra i Santi Pietro e Giovanni Battista attribuito al pittore friulano Gaspare Narvesa (1558-1639), e la "Madonna del Rosario" fra S. Domenico e S. Caterina, attribuita a Michele Schiavoni, detto "il Chiozzotto" (1777-1858).

Il Santuario è sempre stato un centro spirituale di richiamo per tanti fedeli, non solo in occasione della festa patronale dell'8 settembre, ma anche nella seconda festa di Natale, nel Lunedì dell'Angelo e durante il mese di maggio.

Nei ricordi della mia infanzia avianese (*sono nativo di Somprado, vicino alla casa del Beato Marco d'Aviano*), la sera della vigilia dell'8 settembre mi sembra oggi una favola: partivamo da casa all'imbrunire, tutti insieme, e salivamo a piedi, passando per Ornedo, fino a Costa; là, l'unica

strada che attraversava la borgata, era piena di luci e di bancarelle con dolci e giocattoli; poi si saliva al buio, con il "feral", lungo il sentiero che conduceva fino al Santuario. La chiesa ci accoglieva tutta illuminata, e sull'altare contemplavamo la bella immagine della Madonna con in braccio il Bambino Gesù; ci univamo alla preghiera del Rosario e ai canti mariani, con una profonda devozione. Poi riscendevamo, e a Costa, tra le bancarelle il papà sceglieva l'anguria da portare a casa, e regalava a noi bambini una girandola di celluloido con la bandierina attaccata a un bastoncino o un fischiotto... Era una festa!

La celebrazione delle Sante Messe festive e la presenza di un sacerdote diocesano concorrono ancora oggi a rendere il Santuario una meta venerata e molto frequentata. L'amenità del luogo, il clima di silenzio e lo splendido panorama favoriscono una tale scelta.

Nell'anno santo 2016, dedicato dal Papa Francesco al Giubileo della Misericordia, il Vescovo ha scelto anche il Santuario della Madonna del Monte come chiesa giubilare.

Trovo nei miei appunti che proprio lassù, mercoledì 31 agosto 2016, abbiamo fatto il pellegrinaggio con 50 ospiti della Casa di Riposo e 6 della Casa del Clero, la maggior parte in carrozzina, assistiti dal Personale e da volontari, con il presidente Don Dario e il vice Mario Fogolin; il Vescovo emerito mons. Poletto ha presieduto la S. Messa solenne. E poi il pranzo nella grande struttura costruita recentemente dietro lo stesso Santuario. Credo che quella al Santuario della Madonna sia stata l'ultima delle grandi "uscite" annuali che facevamo come Casa di Riposo.

..... E' successo a noi

Tutti in bici!

*“Grazie ai dodicimila euro intercettati e ai diecimila di fondi propri **abbiamo potuto acquistare altre due nuove biciclette attrezzate per il progetto “Tutti in bici”**. Con le associazioni asd Oltre Futura aps, Arcobaleno aps, Associazione Genitori della Nostra famiglia, Iocivado aps e la Casa di Riposo di San Vito è stato creato un accordo di paternariato per far sì che tutta la comunità possa usufruire del servizio”*. Queste le parole del sindaco di San Vito al Tagliamento Alberto Bernava quando ieri mattina (27 luglio, ndr) insieme al presidente di Oltre Futura ed il vice presidente della Casa di Riposo Augusto Bertocco, ha presentato i due nuovi veicoli che, insieme a quelli già acquistati permetteranno agli anziani residenti, alle persone con disabilità motorie e ai soggetti più fragili di riscoprire i luoghi di casa, accompagnati da volontari o familiari.

Alcuni dei mezzi sono predisposti per le carrozzine. Sono stati già testati da alcuni residenti della Casa di Riposo che durante la presentazione hanno orgogliosamente raccontato dei giri di prova fino ai luoghi a loro più cari. *“Siamo andati a Savorgnano, Bagnarola, Gleris, San Giovanni...e fra poco andremo ancora più lontano”*.

Il servizio partirà a pieno regime da settembre, tempo di elaborare un regolamento specifico per l’iniziativa: chi vorrà usufruire delle biciclette attrezzate potrà farlo prenotandosi online e pagando una piccola cauzione. *“Questa è una grande iniziativa dal punto di vista simbolico, – spiega Bernava – non solo sottolinea che la nostra amministrazione ha a cuore argomenti quali l’inclusività, pilastro del nostro welfare sociale, ma dimostra*

anche l’importanza della collaborazione tra enti pubblici e privato sociale. Questa convenzione è la sintesi di una grande sinergia voluta da tutti per il bene della nostra comunità”.

Quella presentata ieri è una delle prime iniziative di questo tipo in provincia per abbattere ulteriormente i muri spesso posti da particolari disabilità.

“Tutto ciò che aiuta e dà benessere ai nostri residenti è ben accetto nella nostra Casa - dichiara Bertocco, il vicepresidente – questo è un segno molto efficace anche di mobilità sostenibile, e inoltre è l’inizio di un percorso che darà benessere non solo ai residenti della nostra Casa e agli aderenti alle associazioni che partecipano come noi al progetto, ma anche a tutti i cittadini dei nostri territori che vorranno usufruirne”.

Lorenzo Russo



P.S. Noi ci ricordiamo bene di Lorenzo, un po' l'abbiamo visto crescere perché sin da giovanissimo ha frequentato la Casa per un'esperienza di volontariato che ci ha permesso di apprezzarne le doti umane più necessarie per stare bene qui: ascolto, sana comunicazione e propensione a voler bene. Ora iniziamo orgogliosamente a vederne il nome in fondo a degli articoli come quello propostovi. Ti facciamo tanti auguri per un futuro ricco di soddisfazioni. Ciao Lorenzo!

..... E' successo a noi

Concerto dell'Accademia Arrigoni

a cura di don Nicola

L'Accademia d'Archi "G. G. Arrigoni" è una Associazione culturale con sede a San Vito al Tagliamento (PN) e deve il suo nome al musicista-compositore sanvitese Gian Giacomo Arrigoni (1597-1675). Dal 2009 persegue la **missione di formare giovani musicisti nell'ambito della musica da camera e di quella orchestrale**, proponendo corsi di perfezionamento con affermati docenti provenienti da tutto il mondo e valorizzandoli nell'attività in orchestra, al fianco di direttori e solisti di fama internazionale.

Svolge abitualmente una ricca attività concertistica ed è stata invitata a partecipare a numerosi Festival (Carniarmonie, Altolivenza Festival, Risonanze, Mittelfest e "Assisi nel Mondo"). Ha partecipato a diverse Tournée con il CIDIM (Comitato Nazionale Italiano Musica), fra cui quelle in Calabria, Puglia, Abruzzo,

Molise e Lazio esibendosi sia a Roma che nella Città del Vaticano, in onore del papa emerito Benedetto XVI. Svolge inoltre attività di sensibilizzazione alla cultura musicale verso le giovani generazioni.

L'orchestra giovanile annovera all'interno del proprio organico, la presenza di **diversi vincitori di concorsi violinistici nazionali e internazionali**. Dal 2010 l'Accademia promuove la stagione musicale "San Vito Musica", un ciclo di appuntamenti dove vengono proposti dei concerti in concomitanza con ricorrenze e temi importanti e dove i protagonisti del palcoscenico sono celebri solisti e direttori impegnati in ricercati repertori musicali.

Tra le attività dell'Accademia dal 2016 spicca anche l'organizzazione del Concorso Internazionale "Piccolo Violino Magico", destinato a giovani violinisti da ogni parte del mondo, fino ai 13 anni. L'evento, che si svolge a San



Ridare luce, restituire la storia

a cura di Sonia Daneluzzi

Vito al Tagliamento durante la prima settimana di luglio, viene trasmesso in diretta streaming rappresentando così il Friuli (e l'Italia intera) nel mondo.

Da molto tempo il m.o Domenico Mason, fondatore dell'Accademia, condivideva con noi il desiderio di venire anche in Casa di Riposo, desiderio rimandato per anni a causa della pandemia. **Finalmente domenica 23 luglio il desiderio si è realizzato.**

Il m.o Domenico Mason è venuto con un quartetto d'archi, una piccola parte dell'Accademia, nel nostro bel salone e con tanta semplicità, segno dell'amicizia che ci lega, ha eseguito per noi un breve (un'ora circa) ma **straordinario concerto con musiche classiche e moderne che ha riscosso entusiastici applausi da parte dei numerosi residenti.**

“Quando potrete tornare?”. E' la domanda che tanti di noi hanno rivolto ai quattro violinisti. E la domanda la ripetiamo qui, anzi la ampliamo: **Domenico, non potresti una volta spostare le prove che fai normalmente con tutta l'orchestra e venire a farle un pomeriggio nel nostro salone?** Non credere di disturbarci! Noi possiamo prendere il tè anche mentre voi suonate; cercheremo di non compromettere troppo il silenzio di cui avete bisogno. Te lo chiediamo sul serio, anche se per voi può essere un poco più disagiata che “provare” nella vostra sede. **Per noi sarebbe anche una nuova esperienza: vedere e sentire come si prepara ai concerti una grande e ormai famosa orchestra come la vostra.**

Vi aspettiamo, e intanto un rinnovato grande Grazie!

Durante i lavori di scavo di via Amalteo, in centro storico a San Vito, gli interventi di riqualificazione urbana in piazzetta Peppino Impastato, antistante la Biblioteca Civica Comunale, **hanno permesso di scoprire alcuni resti delle antiche strutture di un convento dell'ordine dei Domenicani, edificato verso la metà del Quattrocento nel borgo di san Lorenzo, appena fuori delle mura a nord del castello e adiacente alla chiesa dedicata al Santo.** Come **documentato anche dalle tavole del catasto austriaco,** i preziosi resti rinvenuti sono attinenti alle fondazioni di strutture murarie occluse nel corso del 1800 quando fu creata la presente piazza.

Non sono stati ritrovati i piani di calpestio ma, grazie alla **cartografia storica settecentesca conservata nell'Archivio di Stato di Venezia** che riproduce la pianta del convento, **è stato possibile ricostruire,** attraverso le fondazioni dei muri perimetrali, **alcuni ambienti** e la loro destinazione d'uso, verosimilmente attinenti agli ultimi anni di vita di questa sezione del convento. **Sono stati così identificati un piccolo ingresso/corridoio, una stanza adibita a scuola, un cortile scoperto di piccole dimensioni e una stanza dove era posizionato il buratto, una macchina setacciatrice capace di filtrare la parte più fine del macinato dal cruschetto,** usata in passato per separare la farina dalla crusca.

Il ritrovamento di alcuni frammenti ceramici, impiegati per stabilizzare la



malta che teneva insieme il materiale laterizio, comprova una datazione riferita alla seconda metà del XV secolo.

Correva così l'anno 1479 e, per la "salvezza della sua anima", il conte Matteo Altan impegnò con testamento i suoi eredi, caricandoli di una serie di oneri da realizzarsi nel borgo di san Lorenzo. Le istanze del Conte furono rivolte al completamento della chiesa di san Lorenzo, posta nell'area del suo giardino, includendo l'affidamento della stessa ai frati domenicani da lui fatti venire a San Vito da Venezia. Seguirono, perentorie, la volontà di erigere il campanile fornito di campane, la donazione alla chiesa di una croce e un calice con patena e, infine, il corrispondere annualmente in dote ai frati il necessario per il sostentamento.

La chiesa, iniziata intorno al 1479, nel 1481 si pregìò dell'intervento come frescante di Andrea di Bortolotto, detto il Bellunello, molto legato alla famiglia degli Altan e una delle personalità di maggiore spicco dell'arte friulana nella seconda metà del XV secolo, senz'altro protagonista della cornice sanvitese. Dopo la

consacrazione avvenuta nel 1487, come attesta l'iscrizione sul portale, l'ordine domenicano la officiò fino al 1770, quando il convento fu soppresso dalla Serenissima ed i frati furono trasferiti a Udine. **La chiesa, con l'annesso convento, viene così venduta all'asta l'anno successivo ma con l'obbligo di mantenerla aperta al culto. Dal 1794 fu acquisita dalla Comunità cittadina, la "magnifica comunità", anche se le armate napoleoniche, nel marzo del 1797, utilizzarono il complesso come magazzino.** Nel 1836 il sito è censito al catasto di transizione, parte come "casa per uso della scuola comunale" e parte come "casa per uso della deputazione e della scuola comunale", un pubblico collegio di cui la chiesa divenne la cappella. **Alla fine del 1800 l'area divenne definitivamente sede dell'Amministrazione comunale di San Vito e rimase tale fino al trasferimento degli uffici nel 1994** nella nuova sede municipale, in Palazzo Rota Altan. Dopo molti decenni di decadenza la chiesa di san Lorenzo è stata oggetto di un'azione complessiva di restauro conclusasi nel 1988.

Oggi la chiesa, ricca di opere d'arte, accoglie regolarmente esposizioni.

..... E' successo a noi

Progetto "Ciao!"

a cura di Marianna | Educatrice

Il Progetto "Ciao!" nasce circa 3 anni fa per rispondere inizialmente al bisogno rilevato durante l'emergenza Covid-19, ovvero quello di **migliorare la quotidianità delle persone anziane isolate, di garantire le relazioni anche se non in presenza** e di riportare dei contenuti di tipo esclusivamente relazionali, con il passare del tempo si è evoluto **proponendo attività, proposte ed eventi**.

Alla fine del 2020 **Fondazione Amplifon** ha installato in alcune case di riposo per anziani dei sistemi di teleconferenza innovativi per permettere una maggior vicinanza dei residenti alle proprie famiglie. Costruito **in collaborazione con Cisco e Durante, aziende che si occupano di apparati di networking, il network delle RSA di UNEBA e il Comune di Milano**, il progetto ha permesso a 2.100 residenti delle residenze per anziani di continuare il dialogo con i propri cari in totale sicurezza. La strumentazione messa a disposizione è stata usata non solo per connettere le famiglie rimaste divise durante l'isolamento, ma anche per ripristinare attività di volontariato e socialità, visite specialistiche e udienze in tribunale, momenti di preghiera e di **lettura, concerti e spettacoli teatrali**. Successivamente c'è stata un'evoluzione di questa fase dalla quale nasce il *Progetto "Ciao!"* con **l'obiettivo di continuare nel processo di connessione digitale delle strutture con i territori e le comunità ma anche di fornire all'anziano un ricco palinsesto, con proposte di attività culturali e di intrattenimento realizzati con**

contenuti pensati e costruiti proprio per i residenti delle strutture.

Nello specifico, il *Progetto "Ciao!"* rappresenta per la nostra "Casa" una grande **opportunità di crescita, di arricchimento, di conoscenze nuove e di apprendimenti da cui attingere per valorizzare la nostra pratica quotidiana**. Possiamo definirlo **un insieme di valide proposte settimanali**, connesse ad un iter progettuale sotteso a cui il Servizio Animazione dal mese di settembre 2022 ha aderito riconoscendo nello stesso un grande valore in termini di contenuti condivisi e di innovazione per la modalità con cui viene concretizzato.

Gli strumenti digitali, elementi fondanti che supportano il progetto e la realizzazione di iniziative con nuove mete finalizzate al miglioramento della qualità di vita degli anziani, permettono una modalità interattiva di relazione, supportano il mantenimento dei legami affettivi, contrastano l'isolamento e la solitudine, ma non solo, **con i nuovi contenuti proposti si favorisce il coinvolgimento, l'intrattenimento e in tanti casi la definizione di attività di stimolazione cognitiva atte al mantenimento delle abilità cognitive esistenti**. Tutte queste iniziative concorrono insieme ad altre strategie supportate dall'utilizzo dei moderni strumenti al miglioramento del benessere percepito dagli anziani e ad **un sorprendente avvicinarsi, inaspettato diremmo, ad un mondo nuovo che con curiosità ed interesse l'anziano cerca di indagare e conoscere per trarne beneficio in termini di conoscenze proprie e di relazioni significative concrete** e in



questo caso anche virtuali.

Da percorso sperimentale il *Progetto "Ciao!"* è diventato riferimento strutturale e **appuntamento atteso grazie al suo palinsesto variegato** e condiviso ciclicamente con gli organizzatori, a cui riportiamo le nostre valutazioni affinché diventino indicatori per migliorarsi e per adattare sempre più i percorsi proposti alle nostre specificità.

Tale progetto attualmente si declina con iniziative diverse, viene utilizzato un maxi schermo e l'aspetto innovativo è che **in ogni appuntamento da tutta Italia sono molteplici le Case di Riposo collegate, più di 50, con cui si può interagire in alcuni momenti dell'attività.**

Si susseguono concerti di **musica classica** in partnership con La **Filarmonica di Milano**, il martedì e il venerdì c'è l'**appuntamento con lo yoga** e Barbara, un'insegnante eccezionale, circa **tre volte al mese la Compagnia Teatrale Gino Franzi presenta uno spettacolo spesso coerente con iniziative ed eventi connessi al periodo per favorire anche l'orientamento temporale.**

Inoltre, ogni lunedì, viene proposto un **viaggio digitale con una guida in luoghi, città, monumenti di tutto il mondo** che in diretta ci emoziona ogni volta con i suoi racconti e le immagini proposte, occasione che ci ha permesso di aprirci ulteriormente al territorio permettendo ad un gruppo di anziani del centro di San Giovanni di Casarsa di condividere con noi questo atteso appuntamento. Dal mese di novembre 2022 abbiamo altresì aderito ad un'altra iniziativa denominata **"Merende Insieme"**, una volta al mese condividiamo la merenda pomeridiana con alcuni anziani della casa di riposo "Fondazione Maria Cabrini" della provincia di Milano, precisamente di Sant'Angelo Lodigiano, e **a breve faremo parte di una bellissima iniziativa incentrata sulla creatività: "Percorsi d'acquerello, Arteterapia per la terza età"**.

Queste sono esperienze di grande valore, grazie alle nuove tecnologie possiamo uscire fuori dalla della nostra "Casa", sperimentare e sperimentarci in situazioni nuove e da esse apprendere, costruire, nonostante le distanze, legami significativi.

..... E' successo a noi

Condividere un viaggio

a cura di Federica | Educatrice

Da qualche mese l'appuntamento con il viaggio virtuale del "Progetto Ciao!" in collaborazione con Amplifon e l'Università Bocconi di Milano che, settimanalmente, ci porta in giro per l'Italia e non solo, ha aperto le porte al Centro Disturbi Comportamentali "Fruts di un Timp" di San Giovanni di Casarsa. Alcuni utenti del centro fanno compagnia ad alcuni nostri residenti nella visione dei viaggi che, attraverso una guida locale, in diretta, ci accompagnano in un tour di poco più di mezz'ora per le vie delle città.

In questo caldo mese di luglio **ci siamo recati in una torrida Roma che alle 10.30 della mattina toccava i 40 gradi!** Un viaggio per 5 utenti del centro diurno accompagnati da Silvia e Francesca e **9 residenti della nostra casa** lungo il rione di Trastevere partendo dall'Isola Tiberina, la famosa isola romana dalla forma di una nave allungata in pieno centro città. Durante il nostro tour abbiamo incontrato i botteghini che in questo periodo dissetano i cittadini con **la Grattachecca, una bevanda con ghiaccio tritato, sciroppo e frutta fresca** che la nostra guida ci esorta a non confondere con la granita e **i Nasoni, le fontanelle pubbliche di ferro e ghisa con la cannella ricurva che ricorda un naso.** Ci siamo a lungo soffermati su piazza Santa Maria in Trastevere con la tipica **pavimentazione romana dei sanpietrini, così chiamati perché utilizzati per la prima volta per coprire piazza San Pietro.** Da qui la domanda della nostra Ines sulla diffusione di questo tipo di pavimentazione in diverse città

come pure San Vito a cui la guida ha spiegato come **questi tipici ciotoli siano stati imitati in molte regioni con materiali o misure diverse.**

Abbiamo infine conosciuto le osterie più antiche del quartiere ricordando i piatti tipici romani quali il supplì che prende il nome dal termine francese surprise come un soldato francese avrebbe definito l'interno della polpetta di riso, **il maritozzo con la panna che in passato veniva regalato ai ragazzi da parte delle ragazze in cerca di marito,** la crostata con le visciole nata nei ghetti ebraici per nascondere la ricotta dopo il divieto di consumare latticini imposto agli ebrei.

Per concludere il nostro incontro, dopo aver condiviso una tazza di the, gli utenti del centro diurno si sono radunati sotto la Tour Eiffel del nostro giardino terapeutico per una foto con il creatore della stessa, il signor Giorgio.



..... E' successo a noi

Grazie Ida!

a cura di Daniele | Fisioterapista

Seduta sul suo *Rollator* (deambulatore a 4 ruote) la signora Ida era china sul foglio al primo tavolo a sinistra entrando in salone dall'ingresso principale. Al suo solito posto: siamo fatti così noi umani, dateci un'opportunità di far diventare qualsiasi cosa un'abitudine e noi ne approfitteremo in men che non si dica. Lascio a voi provare a far cambiar posto alla Ida ora, e poi a guardarci bene siamo tutti un po' Ida vero?

Con lei c'è stata sin da subito un'intesa di pelle, ci stiamo reciprocamente simpatici e non manchiamo di dimostrarcelo ogni giorno. Certo le sue dimensioni, mignon, invitano alla simpatia e quel suo sguardo furbo e dolce in parti uguali è davvero irresistibile. Quel giorno al mio ingresso chiassoso "*Buongiorno a tutte e a tutti!*" Ida gira di un niente la testa e mi indica con sguardo fuggente con la matita colorata che ha in mano un punto ai miei piedi chiedendomi cos'ho lì. Mi ricorda tanto quel giochino che l'adulto fa con affetto al bambino di turno "*Hai una macchia sulla maglia*", gli si dice, puntando l'indice su un punto del torace e, come l'innocente china il capo per guardare, noi facciamo risalire il dito colpendo il naso dell'ingenuo. Ida è seduta per cui non è ragionevolmente plausibile che voglia farmi lo scherzetto, sono distante da lei e poi dalla Ida, no dai. La rapidità con cui accade il tutto credo si possa quantificare nel tempo di lettura di due di queste righe; poi a raccontarla ci si può divertire un sacco e io di certo non mi sottraggo a questo piacere.



Lei si rigira sul foglio che sta colorando, io così per fare guardo il punto da lei indicatomi e Ida attenta con la coda dell'occhio se ne esce con un'espressione in via d'estinzione: "*Macaco!*"

Che gioia! Le sillabe sono entrate tutte allegre e in fila indiana nelle mie orecchie e giù a perdifiato sino al cuore dove si sono aggrappate alla fune che lascio sempre penzolare e hanno scampanato a festa. Proprio così perché il mio ultimo "*macaco*" me lo ero preso dalla mia mamma da bambino e certe cose ci rimangono dentro che nemmeno noi sappiamo che ci sono fin tanto che succede qualcosa che va ad aprire la boccetta di un dolce ricordo e libera un'emozione genuina che allarga il sorriso sino a "*far ridere le orecchie*". Cose belle che succedono e che condivido volentieri per **testimoniare quanta ricchezza si può trarre dallo stare insieme lasciando una fune del cuore sempre a portata di mano, libera, così da avere la possibilità di lasciarci emozionare e a nostra volta, anche senza consapevolezza, di portare a galla nell'altro emozioni di spessore.** Prestiamoci attenzione!

..... E' successo a noi

Aperitivo tra uomini

a cura di Federica | Educatrice

Proseguono i pre-cena dedicati a soli uomini, un momento conviviale per conoscersi meglio e stuzzicare bocconcini preparati dalla cucina.

Il nostro poeta Giuseppe ha dedicato, a questo momento, qualche riga sul suo quaderno.

” La sala delle famiglie venerdì ha ospitato un cin cin d'amicizia e socializzazione. All'inizio un po' di imbarazzo poi il ghiaccio si è rotto e la conversazione si è mescolata a stuzzichini e succhi di pomodoro. Abbiamo vissuto bei momenti di ilarità e di serietà con tanti scatti fotografici ripresi da Federica unica donna in mezzo a tanti uomini. Che dire... un'esperienza da ripetere per il piacere di stare assieme, conoscersi meglio e instaurare nuove amicizie!



..... Immagini e didascalie



Lo schiaccianoci di Angelo



Diana & Veronica: la prima lo tiene fermo e la seconda lo rade, la Lisa fa il palo. Piero felice.



Conoscendo la Silvana, credo che la maglietta sia stato un regalo indovinato! Poco bello il Don?



I fiori li ha fatti arrivare da fuori ma l'intenzione viene da dentro. Tanti auguri Cleonice!



Centrare l'obiettivo! Cleonice e Simonetta ante la selezione per i "Giochi senza barriere".



"Rina, Giuseppe, Giovanni e tre tirocinanti felici" oppure "Tre tirocinanti e Rina, Giuseppe e Giovanni felici". Fate un po' voi.



Mira... la piuma!



Tanti auguri a mamma Nives: Julie e Diana

..... Immagini e didascalie



Don di petto!



Pari diritti



23 verticale: *“sparge il suo profumo nell’agrumeto”*. Aldo dopo tre giorni e tre notti è venuto a cercarmi per venirme a capo. Wikipedia (99,9%) ed io l’abbiamo tratto in salvo ma oramai i giochi erano fatti e quando ci incrociamo non manco di salutarlo con un sorridente *“ciao Aldo Zagara”*



Che emozione! Quando i vicini si ricordano di te... e rimani incredula.

Amiche piante

L'iperico

a cura di Adriana Cesselli

Nome scientifico:
Hypericum perforatum

Nome italiano:
Iperico - Erba di san Giovanni

Nome locale:
**Jerbe di san Juan, scacciadiavoli,
pirico, ossi de grilo, erba cassa diaol**

Famiglia: ipericacee

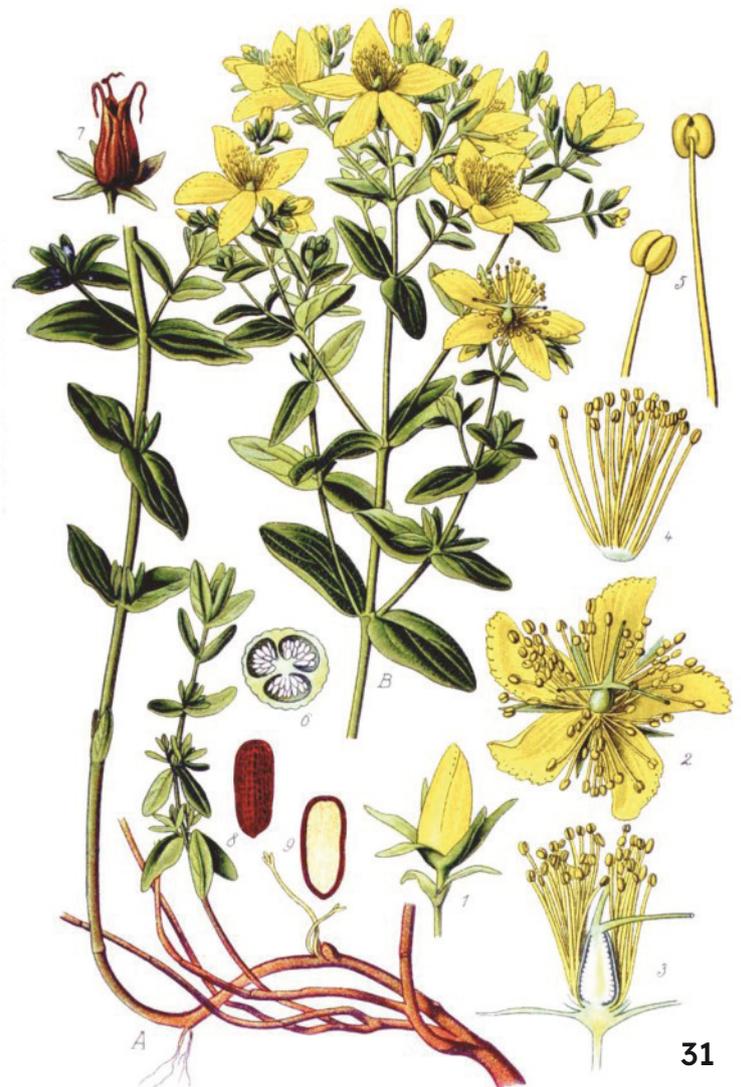
L'iperico cresce dai monti al mare soprattutto nei prati incolti dove **forma grandi macchie, sugli argini, nelle boscaglie della zona collinare e montana e predilige i suoli poveri di calcare.** È una pianta erbacea con rizoma sotterraneo che produce numerosi fusti cilindrici, **alti fino a un metro**, legnosi alla base, eretti e ramificati in alto. Le piccole foglie sono senza picciolo. I fiori di un bel giallo-dorato sono picchiettati di nero ai margini, **fioriscono da aprile ad agosto.** Il frutto è una capsula ovale divisa in tre parti e contiene i semi neri.

Durante le Crociate i Cavalieri di San Giovanni curavano le ferite dei combattenti con questa pianta. Lo facevano basandosi "sulla dottrina dei segni" che assicurava che ogni parte del corpo poteva essere curata con una pianta che di quella parte riproponesse la forma. Le foglie dell'iperico, infatti, viste in controluce sono costellate di piccole ghiandole trasparenti simili a perforazioni o ferite per questo poteva curare quelle riportate in battaglia. Da questo pare derivi il nome della pianta Perforatum....

L'iperico era ritenuto utile per scacciare i diavoli e gli spiriti del male. Nel Medioevo veniva

appeso alle finestre e alle porte per impedire a Satana e ai suoi emissari di entrare in casa. Quando si riteneva che una donna fosse impossessata dal demonio e nessun esorcismo o preghiera la liberava le mettevano nel seno le foglie di iperico ed altre venivano sparpagliare per tutta la casa.

Con l'avvento del Cristianesimo i riti pagani del solstizio d'estate divennero i riti di san Giovanni, per questo motivo in buona parte dell'Europa ha assunto il nome di erba di san Giovanni. **In Carnia il giorno di san Giovanni, 24 giugno, si raccolgono varie piante, ognuna per una proprietà specifica, per formare un mazzo e in questo non deve mai mancare l'iperico.**



E' successo a noi

Pic-nic d'estate

a cura di Federica | Educatrice

Prendiamo una domenica come tante, un gruppo di persone inizialmente scettiche, il tempo che non ci permette di uscire e trasformiamo il tutto in una serata divertente e rilassante.

E' ciò che è successo domenica 6 agosto con un pic nic organizzato per una ventina di residenti grazie alla collaborazione del servizio cucina che ha preparato gustosissime monoporzioni colorate e saporite dall'antipasto al dolce con superba fantasia. Il meteo avverso ci ha costretti ad un pic nic al chiuso con tanto di coperta, tovaglia, cestino, cappello di paglia, e pallone senza dimenticare l'ombrellone per ogni necessità! Un po' di buona musica, una manciata di allegria, chiacchiere a volontà e abbiamo sfiorato anche l'orario della buonanotte.



Il mazzo dopo la benedizione verrà conservato in casa per un anno per proteggersi da ogni male, verrà sostituito il prossimo san Giovanni con il nuovo mazzo benedetto.

Di questa pianta si usano le sommità fiorite. L'iperico viene impiegato nel settore liquoristico per le sue **proprietà aromatiche e digestive**. Con questa pianta si produce un ottimo **olio essenziale molto usato in cosmesi. Protegge dai raggi solari, tonifica le pelli arrossate e secche.**

In casa, l'iperico si usa normalmente fresco ma si può seccare disponendolo in mazzi all'ombra e in un luogo aerato, si può poi conservare in sacchetti di tela o di carta.

Curiosità

I pigmenti contenuti nei fiori hanno il potere di rendere la pelle degli animali, che ne hanno mangiati in gran quantità, sensibile alla luce solare.

Nel Cantico dei cantici si legge "Io sono la rosa di Saron, io sono il giglio delle valli..." Saron è una contrada occidentale del Giordano dove brucavano gli armenti di Davide e già da allora la flora era ricca di iperico.





Grazie Signor prefetto!

Siamo i superstiti della camerata di prima media - anno scolastico 1944/45: d. Nicola Biancat, d. Terziano Cattaruzza, d. Umberto Fabris, d. Siro Pasquin. Avremmo dovuto entrare in Seminario nell'autunno del '44 ma gli eventi bellici incombenti e la presenza dei Tedeschi, convinsero i Superiori a ritardare la data d'ingresso. E così, solo il 7 febbraio '45, **partimmo dai nostri piccoli paesi verso la grande città di Pordenone**, in Via Revedole. **Bisognava portare, oltre agli effetti personali, anche il materasso e, per chi non aveva soldi per pagare la retta, qualcosa in natura**, per esempio sacchi di frumento o di biava. **I mezzi di trasporto per noi e per le masserizie erano le carrette tirate dall'asino o dal cavallo** o anche spinte a mano, per chi veniva da più vicino.

Il primo impatto col Seminario ci sconvolse totalmente. Eravamo impressionati dalla confusione che regnava nel grande cortile e soprattutto dalla fila di portici e dall'enorme struttura a più piani che ci stava davanti. Ci sentivamo come pulcini persi nella stoppia.

Quand'ecco apparire in mezzo ai traffici di carrette e di persone, una figura alta, rivestita di una lunga tonaca con tanti bottoni, proprio come il nostro parroco, e una faccia lunga e accattivante, che veniva verso di noi. *"E' il vostro prefetto!"* ci dissero. *"Salutate il vostro prefetto!"*. Le nostre mamme si preoccuparono subito di presentarci a lui: *"Mio figlio è un po' timido, ma si aprirà... il mio è piuttosto vivace, ma abbia pazienza..."*. Ognuna di loro aveva qualcosa da dirgli. E noi, zitti, a fare mucchio, mentre il Signor prefetto ascoltava e annuiva serio.

Congedate le mamme, egli ci disse con voce paterna: *"Ragazzi, entriamo, questa è la vostra nuova casa!"*. E c'introdusse nell'ampio studio di piano-terra, assegnando ad ognuno il suo posto; poi ci portò al terzo piano, dentro un camerone enorme, con un separè in mezzo e quattro tende agli angoli ed anche lì fu deciso dove collocare il nostro materasso. Insomma, il nostro Signor Prefetto doveva anzitutto farci superare il trauma psicologico di dover vivere in ambienti di grande comunità, noi abituati a casette e stalle.

Alle scuole elementari, le maestre ci avevano insegnato a diventare dei bravi Balilla secondo lo slogan fascista *'credere, obbedire e combattere'*. **Per diventare bravi seminaristi**, la regola generale invece era **'pregare, obbedire e studiare'**. Il prefetto doveva in tutti i modi educarci a questi valori, tradotti concretamente nel *'Regolamento del Seminario'*. E, per quanto possiamo ricordare, egli fu zelante, molto comprensivo e paziente nei nostri confronti.

La guerra non era finita. Di tanto in tanto suonavano le sirene e lui come una chiocchia ci radunava intorno a sé e... giù nei sotterranei! Dove si tremava e si pregava insieme, mentre le bombe scoppiavano sul ponte del Meduna o sulla stazione della città. Vennero finalmente i giorni della liberazione e, dopo un paio di mesi trascorsi in pace, anche quelli degli esami scolastici.

Tutti promossi, per meriti di guerra!

E promosso anche il Signor prefetto a pieni voti, con la medaglia di saggio educatore... tanto è vero che ce lo ritrovammo con lo stesso ruolo, l'anno successivo, in seconda media. Per lui,

quello fu l'anno del grande traguardo raggiunto.

Ordinato sacerdote il 30 giugno 1946, assunse grandi responsabilità a livello pastorale, culturale, sociale e militare. **Dal quadrato clericale passò al cappello di alpino, sormontato da una splendida penna bianca.**

Ma, come si chiama? **Generale don Giovanni Tassan, classe 1922, anni 101 oggi, 31 luglio.**

Anche qui, noi guardiamo a te con gratitudine ed affetto.

I tuoi allievi

Foto d'archivio
Copertina della Friguia nr. 22 | Luglio - Agosto 2021



LibroParlato... estate!

Proseguono anche durante l'estate gli appuntamenti mensili con i lettori dell'Associazione Polaris. Con l'arrivo della bella stagione, **il gruppo si è ampliato con Mattia, giovane che fin da subito ha colpito i nostri residenti per la sua voce intonata e limpida.**

L'intrattenimento del mercoledì pomeriggio è sempre molto gradito perché, con **racconti e leggende**, i volontari ci riportano indietro nel tempo e ci insegnano ogni volta qualcosa in più... dopotutto non si finisce mai di imparare! Diversi gli argomenti susseguitesesi in questi caldi pomeriggi tra vecchie tradizioni, poesie e legende. Vogliamo dedicare anche ai nostri lettori qualche pillola di saggezza!



Ode al pomodoro

(P. Neruda)

La strada si riempì di pomodori,
mezzogiorno, estate,
la luce si divide
in due metà di un pomodoro,
scorre per le strade il succo.
In dicembre
senza pausa
il pomodoro,
invade le cucine, entra per i pranzi,
si siede riposato nelle credenze,
tra i bicchieri, le matequilleras,
la saliere azzurre.
Emana una luce propria,
maestà benigna.
Dobbiamo, purtroppo, assassinarlo:
affonda il coltello
nella sua polpa vivente,
è una rossa viscera, un sole fresco,
profondo, inesauribile,
riempie le insalate del Cile,
si sposa allegramente
con la chiara cipolla,
e per festeggiare si lascia cadere l'olio,
figlio essenziale dell'ulivo,
sui suoi emisferi socchiusi,
si aggiunge il pepe la sua fragranza,
il sale il suo magnetismo:
sono le nozze del giorno
il prezzemolo issa la bandiera,
le patate bollono vigorosamente,
l'arrosto colpisce
con il suo aroma la porta,
è ora! andiamo!
e sopra il tavolo, nel mezzo dell'estate,
il pomodoro, astro della terra,
stella ricorrente e feconda,
ci mostra le sue circonvoluzioni,
i suoi canali,
l'insigne pienezza e l'abbondanza
senza ossa, senza corazza,
senza squame né spine,
ci offre il dono del suo colore focoso.



La ninfa Clizia e la leggenda del girasole

Clizia era una ninfa innamorata di Apollo, dio del Sole. Ogni giorno cercava di vederlo e lo seguiva con lo sguardo, mentre lui bellissimo e altero guidava il suo carro di fuoco. Apollo fu lusingato da tanto amore e cedette alla ragazza ma ben presto, innamoratosi della mortale Leucotoe, l'abbandonò.

La giovane era disperata a tal punto che pianse per nove giorni e nove notti, cibandosi solo di rugiada e lacrime, giacendo sulla nuda terra di un campo e fissando il cielo cercando sempre il volto del nume Apollo.

Il corpo della ninfa piano piano si irrigidì e si trasformò in uno stelo sottile ma resistente, i suoi piedi si conficcarono nella terra e i suoi capelli divennero gialli.

Gli dei, mossi a pietà, trasformarono Clizia in un bellissimo fiore, il girasole, la cui corolla gira su se stessa seguendo il movimento del sole così, ancor oggi, la ninfa continua a cercare con lo sguardo il suo amore che volteggia nel cielo.

*«Malgrado una radice la trattenga,
sempre si volge lei verso il suo Sole e
pur così mutata gli serba amore»*



Nelle mattinate in salone, ecco realizzati i girasoli che rallegheranno i nostri luoghi comuni. Abili mani al lavoro con cura e passione.

Simonetta | Animatrice



”Una ciliegia tira l'altra.
E quando ce l'hai nel cesto,
le ciliegie, non le conti mica!

Testimonianza fotografica di “furti legalizzati”
di ciliegie della “rinomata **Banda del birucin**”!



Cactus e piante grasse

Vi salutiamo amici dal pollice spinoso. Abbiamo trattato parte della richiesta impegnativa sul tema: *è possibile prevenire malattie e parassiti delle succulente?* In questo articolo tratterò le mie disavventure e con il 36/17b le completerò. Ed in futuro si continuerà con la serie delle domande frequenti e relative risposte.

È possibile prevenire malattie e parassiti delle succulente?

La passione per i cactus e le piante grasse nascono di solito casualmente visitando i centri commerciali, bancarelle dei mercatini o dall'amico floricoltore. Anche se non mi presento, ormai conoscete vita, morte e miracoli del sottoscritto: sono semplicemente un amatore di piante grasse con 25 anni di esperienza. 25 anni di belle soddisfazioni anche se all'inizio è stata veramente dura. Vi voglio raccontare uno dei miei primi acquisti che pur non avendomi destato interesse le ho portate a casa pur non sapendo dove accasarle. Prima di dar loro una definitiva sistemazione ha cambiato una decina di posti.

Ovviamente erano belle, cicciottelle o meglio gonfie, lucide che ci si potesse specchiare ma l'acquisto è avvenuto perché attratto dai fiori. A casa ho scoperto che i fiori erano finti, la torba era dura come il cemento, i vasetti erano così piccoli che le povere radici erano costrette a emigrare. Ho cambiato il vasetto con uno più grande, senza però cambiare la torba per paura di rovinare le radici e rimboccato il vaso con terriccio per gerani. Alla fine le ho messe assieme alle altre 15 piantine che avevo.

A suo tempo le piante grasse non le amavo né le odiavo, ma ne gestivo una quindicina e sistematicamente

ogni anno dovevo rimpiazzarne 3-4 perché morivano. Era un giorno di agosto quando bagnandole una, cadde dietro il tavolo che lo tenevo in un terrazzo sotto l'inda e non riuscendo a recuperarla subito rimandai la cosa, ma il riposo durò ben 20 mesi ossia due inverni e un'estate senza nessuna cura. Quando la recuperai, era fine marzo, aveva ancora il suo vecchio pane di torba, era si appassita ma non morta. La misi subito in un vaso e la bagnai più volte perché la torba non assorbiva l'acqua e dopo una 20ina di giorni fece un'esplosione di fiori.

Come non si può non amare una pianta che dopo 20 mesi senza cure sia sopravvissuta e abbia anche fiorito?! In un mese il tavolo era pieno di piante che gestivo come i gerani e le azalee, convinto che se una pianta grassa era riuscita a vivere due inverni e un'estate senza un goccio d'acqua, con le mie amorevoli cure dovevano diventare belle, fiorifere e in salute tutte le altre. Invece iniziarono i problemi con funghi, cocciniglia e marciumi vari.

Compresi subito che qualcosa non quadrava e andai alla ricerca di notizia per una corretta gestione e ne ricavai solo tanta ma veramente tanta confusione. Non bagnare o bagnare con il contagocce, metterle al sole o no sole perché le scotta, ecc. erano tutti suggerimenti dati in buona fede o quantomeno gestiti con intelligenza.

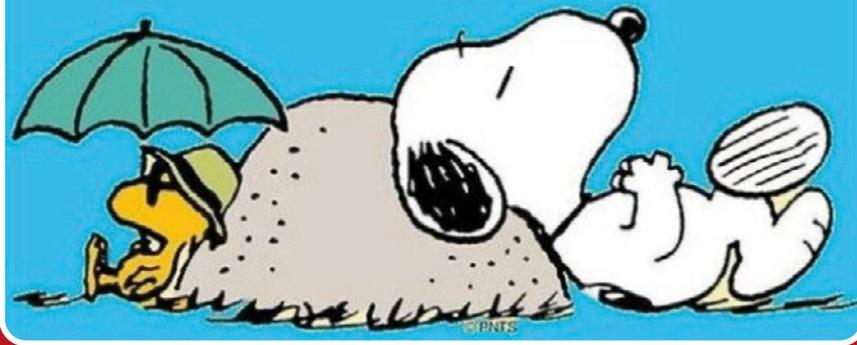
Antonio Dazzan



Dulcis in fundo

Buongiorno.

Per me, un pò di quiete
anche senza la tempesta,
grazie.



FREDDURA ESTIVA

La bella con voce suadente passando per strada:

- *Giovanotto! La me buti un fior.*

E mi che gavevo in parte mia moglie che la se
ciamava Margherita la go butada so dal balcon.

Renata

Stampato in proprio

- NOVEMBRE 2023 -

via Savorgnano, 47 | San Vito al Tagliamento